

Analisi

Un delitto perfetto. Ma senza nessuna emozione

FOSCA BINCHER

■ ■ ■ La trovata in sé non è stata delle più geniali. Proprio nel giorno del faccia a faccia vero e ineluttabile fra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi, l'idea dei coordinatori del Pdl di attuire l'evento facendolo precedere da una sfilata di ministri in carica pronti a raccontare i successi del governo, non poteva funzionare e infatti non ha funzionato, lasciando quasi subito spazio all'evento vero. Ma quella sfilata in qualche modo è stata utile. Anzi, fondamentale per la vita del Popolo della Libertà. Non ha offerto il quadro di un grande partito, anzi. Ha dato l'impressione di una classe dirigente un po' stanca, seduta, svuotata da idee e progetti. Ognuno svolgendo il compito ha alzato lo scudo per proteggersi dalle temute incornate di Fini (che non sono arrivate) e ha piantato la sua bella banderilla sul corpo del toro scalpitante. Questo prevedeva la corrida di ieri, e questo è andato in scena di fronte agli occhi dell'elettorato di centro destra. Ma a colpire più di ogni altra cosa è stato invece quel lungo e un po' noioso elenco dei successi governativi passato di bocca di ministro in bocca di ministro senza un fremito, un colpo d'ala, un'invenzione. Giulio Tremonti ha spiegato per l'ennesima volta che «siamo ancora dentro una crisi economica che è la più grave dagli anni '30 e che, a tutt'oggi, ci si

presenta incognita: incognita per dinamica, per estensione, per intensità». Altero Matteoli che con la crisi si è potuto fare poco, e quel che era previsto dalla legge obiettivo del suo predecessore Pietro Lunardi. Alfredo Mantovano i tamponi messi sulla sicurezza degli italiani. Claudio Scajola come si può tentare una politica industriale senza risorse in tempi magri.

Franco Frattini ha evocato il suo ultimo successo di politica estera, e ironia della sorte si chiama «liberazione di quelli di Emergency». Perfino un ministro di solito brillante e strappa-applausi come Renato Brunetta è apparso sotto tono, ha sfruttato la giornata del leva-sassolini dalle scarpe togliendosene qualcuno da gettare sull'amato Tremonti. Ma quando almeno lui ha provato a raccontare i grandi progetti che il governo ha in mente per gli italiani, ha sventolato una bandiera probabilmente incomprensibile al 90% degli elettori del Pdl e a buona parte anche degli altri: «Fra poco tutti i cittadini potranno avere una propria casella di posta elettronica da 500 mega».

Quei 500 mega sono stati l'unico sogno offerto ieri. E a mettere insieme i successi di governo elencati - reali, indiscutibili - è sembrato un elenco buono soprattutto per chi può toccare ferro: emergenza rifiuti, evitato fallimento di Alitalia, emergenza terremoto, emergenza posti di lavoro, emergenza imprese che falliscono" e via così. Spiegando che l'Italia poteva fare la fine della Grecia e invece sta solo male, e si è

evitato che morisse. Con un programma realizzato così, bisogna dire che nei suoi primi due anni si è visto all'opera un governo Guido Bertolaso: protezione civile e gestione dell'emergenza ovunque, anche nell'economia. Un'occasione come quella di ieri era ottima per accompagnare quello scontro frontale fra cofondatori che sicuramente provoca uno choc fra gli elettori al racconto - magari immaginifico - di come dopo il governo Bertolaso potrebbe partire finalmente un governo Berlusconi come quello votato e sperato nel 2008.

Nel suo intervento di ieri Scajola ha raccontato il suo recente lunghissimo viaggio in Germania (in auto - colpa della nube vulcanica) per l'inaugurazione della Fiera di Hannover. Quel giorno ha introdotto la cerimonia un economista tedesco, spiegando - ha detto Scajola - «che dalla crisi un paese esce al 50% con i fatti e al 50% con le emozioni». Bella immagine. E anche molto berlusconiana: il segreto del successo del centrodestra in questi anni ha poggiato qualcosina sui fatti (e soprattutto sui misfatti altrui) e molto più del 50% sulle emozioni.

Ecco cosa è mancata ieri, un'emozione che potesse aggiungersi alla certo emozionantissima corrida fra personalità. Non tanto il sentimento di un giorno, ma un'idea, una suggestione. Un programma per i prossimi tre anni di governo che vada un po' oltre al "ragazzi, state male, ma avreste potuto stare peggio". Perché se non si imbecca una strada così, il Pdl rischia di non avere davanti troppi passi da fare.

